

LETTERA	339
Denominazione	Gaetano De Castillia a Clelia Ferranti Pasta
Data di stesura	1847 settembre 11
Data di ricezione	
Regesto	Gaetano De Castillia contesta le affermazioni di Clelia Ferranti, figlia di Giuditta Pasta, circa il motivo per cui egli non andrà a farle visita alla Roda.
Trascrizione	<p>Milano 11 settembre 1847</p> <p>Carissima, ottima Clelia, non so che cosa sia in me che mi fa chiamarvi ottima, carissima, che mi sforza a pensare che siete in realtà ottima, che mi obbliga a sentire che mi siete davvero carissima, mentre tutto, invece, in questi ultimi giorni, parla contro di voi. Sento che dite la rusticità d'Eugenio esser causa del mio non venire alla Roda. Non vi può esser giudizio più falso e che accusi più una volontaria mancanza di carità e di discernimento, né un riscontro più adattato al cappello¹, preso giorni sono, a proposito del battello a vapore. Dico mancanza volontaria², perché sarebbe la calunnia più impudente contro la Provvidenza il pensare che la natura v'abbia lasciato mancare quelle facoltà che costituiscono il giudizio e che formano il cuore alla carità. Sì, volontaria³, lo dico e lo sostengo. Potete voi negare in faccia alla vostra coscienza che esiste in voi la persuasione fermissima, ch'io non vorrei, che non potrei mai rinunciare volontariamente al piacere - non di frase, ma vero di cuore - al piacere d'incontrarvi, d'essere anche un solo momento con la Giuditta, con voi, coi vostri! E, se avete dubitato e preso cappello, non è che avete volontariamente abdicato il discernimento, che vi fa conoscere in me un amico sincero, e la carità che vi obbligava, anche in caso di dubbio, ad interpretar piuttosto la cosa a carico dell'accidente che a carico mio? E riscontro preciso di questa ingiustizia contro voi stessa, non meno che contro me, vero <i>pendant</i>⁴ del cappello, è l'accusa di rusticità data a Eugenio. Dichiaro, nel modo più assoluto e solenne, che del mio non venire alla Roda (se non ci verrò, ché la mia speranza non l'ho perduta)⁵ sarebbe tanto contrario alla verità il darne causa alla rusticità d'Eugenio, come l'attribuirlo a difetto in me di desiderio di vedervi. Eugenio è perfetto con me, come direbbero i Francesi, e certo poche delle forme lisciate e convenzionali della società (che io rispetto e credo non senza vantaggio per le reali dolcezze del consorzio civile)⁶ vorrei preferire alla sua franca lealtà di maniere. E, ditemi, quale maggior gentilezza che il lasciarsi convincere, come fa Eugenio con me, sopra molte importanti quistioni, nelle quali cominciamo distanti d'opinioni quanto i due poli, e alla fine egli viene con me in quello che è punto centrale a' suoi egualmente che a' miei principi, la fede e l'amore del bene⁷, ma centro al quale egli</p>

1 Sottolineato nel testo.

2 Sottolineato nel testo.

3 Sottolineato nel testo.

4 Sottolineato nel testo.

5 Tra parentesi nel testo

6 Tra parentesi nel testo

	<p>vuole arrivare, partendo da alcune realtà della vita vedute da lui con la lente del pregiudizio e ingrandite fino a considerarle generalità, mentre non sono che eccezioni, e centro dal quale, invece, io parto per arrivare alle realtà dei doveri e degli uffici dell'uomo e della perfezione ideale, sempre da seguirsi, benché forse non da raggiungersi mai completamente, del cristiano. Eccomi già sul serio, e col tono pesante⁸ della discussione. La finisco subito. Vi mando una copia dei <i>Pensieri sull'educazione</i>. Vedremo se la rusticità di Eugenio si sveglierà contro questo segno della memoria, che coltivava di voi, durante il suo soggiorno a Firenze, il vostro amico, e del suo desiderio di fare cosa grata e utile alla madre de' figli di Eugenio. Se trova a ridire qualcosa, rimandatelo all'autore, le cui intenzioni io non faccio che interpretare, sottomettendo ad una madre tanto buona e tanto sollecita dell'educazione de' figli, i suoi pensieri sopra questo importantissimo argomento. Mille cose affettuose alla Giuditta, un paio di baci ai vostri angioletti. Vincenzo andò ieri con sua madre per un paio di giorni in campagna. Addio, ottima e carissima, malgrado tutti i vostri torti. L'affezionatissimo vostro Gaetano De Castillia</p> <p>Annotazione sul verso: Signora Clelia Ferranti, nata Pasta. Como</p>
Lingua	Italiano
Consistenza	
Bibliografia	
Mittente	Gaetano De Castillia
Destinatario	Clelia Ferranti Pasta
Data topica	Milano
Note generiche	
Collocazione	Giuditta Pasta correspondence, JOB 16 - 01, box 2, folder 19
Ente conservatore	The New York Public Library - Music Division
Trascrizione	Giovanni Luca Dilda

⁷ Sottolineato nel testo da *la a bene*.

⁸ In interlinea.